

Sfida Sarkozy-Hollande, la campagna si «incarognisce»

PARIGI. In Francia è sempre più la campagna elettorale delle occupazioni nelle fabbriche a rischio di chiusura, della «guerra» alla finanza, delle polemiche sulla carne preparata secondo la tradizione musulmana halal, oltre che delle frecciate «assassine» fra i principali candidati. A cinquanta giorni dal fatidico primo turno delle Presidenziali, la competizione offre di continuo nuove sbandate o colpi di scena talora fuori dalla carreggiata del puro confronto fra programmi politici. Nelle ultime ore, hanno destato vive reazioni le parole del braccio destro del presidente neogollista in

carica e candidato Nicolas Sarkozy, il ministro dell'Interno Claude Guéant, secondo cui concedere il diritto di voto agli stranieri extracomunitari, anche solo a livello comunale, porterebbe a casi in cui «il cibo halal sarà reso obbligatorio nelle mense» di scuole e uffici pubblici. Uno scalpore analogo aveva già suscitato la proposta dello sfidante socialista François Hollande d'introdurre una superaliquota fiscale del 75% per i redditi superiori al milione di euro. Sarkozy ha reagito così: «Il signor Hollande vuole meno ricchi in Francia, mentre io voglio meno poveri». Ma al di là

delle tante ed articolate obiezioni degli esperti, la misura sembra sedurre più del 60% dei francesi, a riprova del surriscaldamento della questione sociale in un Paese dove la disoccupazione galoppa e si tollera male il ridimensionamento dell'assistenzialismo pubblico. Hollande, che ha deciso di copiare la tattica di Sarkozy distillando quasi ogni giorno nuove misure, ha promesso ieri a Digione che il suo ipotetico governo pubblicherà un bilancio semestrale della propria azione e si sottoporrà d'ufficio annualmente alla fiducia parlamentare. Lo stesso esecutivo sarà

composto per metà di donne. Il socialista resta in testa nei sondaggi, nonostante un lieve recupero di Sarkozy nelle ultime settimane. Quest'ultimo, fischiato giovedì durante una trasferta nel Sud-ovest basco, ha perso la calma e accusato Hollande di voler effettuare delle «epurazioni» nel Paese. In ogni caso, comunque, questo corpo a corpo Sarkozy-Hollande riesce a catalizzare l'attenzione generale e a pagarne le spese sono gli altri candidati, sempre più separati da un fossato rispetto ai due favoriti.

Daniele Zappalà
© RIPRODUZIONE RISERVATA



Nicolas Sarkozy punta al bis (Ap)

A cinquanta giorni dal voto per arrivare all'Eliseo, si accendono sempre di più i toni su extracomunitari e ricchi

Cina, strappo a Wukan: i «contestatori» vincono le elezioni

PECHINO. Uno dei leader della rivolta contro la vendita illegale delle terre degli abitanti di Wukan, costa meridionale della Cina, è stato eletto segretario del nuovo Comitato di villaggio. È il primo risultato noto delle elezioni nel «villaggio ribelle», che l'anno scorso ha condotto una battaglia a tratti violenta, che si è protratta per oltre quattro mesi, contro i precedenti dirigenti locali, accusati di aver venduto le terre dei contadini per profitto. Lin Zulu, un ex-imprenditore di 67 anni e uno dei promotori delle proteste è il nuovo leader del Comitato. Suo vice è stato eletto un altro «contestatore», Yang Semao. Le elezioni sono state completamente autogestite da un gruppo di 100 persone.

Colombia, un sacerdote condannato a 33 anni per abusi su minorenni

BOGOTÀ. Il sacerdote, William Mazo, è stato condannato dal Tribunale di Cali, in Colombia, a 33 anni per abusi su quattro ragazzini. Secondo la sentenza, il prete, di 59 anni, arrestato nel luglio del 2009 quando era parroco della chiesa di Nostra signora di Candelaria, avrebbe abusato dei minori nella sacrestia, dove erano stati invitati a fermarsi a dormire dopo una prova del coro di cui facevano parte. Il sacerdote aveva offerto denaro e regali ai bambini affinché non lo denunciassero. Il suo avvocato ha detto che presenterà appello, basandosi sul fatto che i minori avrebbero cambiato per due volte la loro versione. I legali delle vittime hanno annunciato che chiederanno alla Chiesa un risarcimento.

PRESIDENZIALI IN RUSSIA

Pronta la mobilitazione sui social network per monitorare in diretta le consultazioni. Il governo ha risposto installando telecamere in ogni sezione elettorale

Putin «osservato speciale»

DAL NOSTRO INVIATO A MOSCA
LUIGI GENINAZZI

È scattata la grande mobilitazione. Non per il voto ma per il suo controllo. Le elezioni presidenziali di oggi saranno le più monitorate della storia russa. Per scongiurare il ripetersi dei massicci brogli avvenuti il 4 dicembre scorso, quando si trattò di scegliere i deputati della Duma, migliaia di cittadini si sono arruolati in quel che viene chiamato «l'esercito degli osservatori volontari».

Armati di fotocamere e video-telefonini entreranno nei seggi dove terranno gli occhi ben aperti per evitare lo scippo dei voti, documentando truffe e irregolarità. «È la prima volta che gli osservatori sono diventati un movimento di massa», nota Andrej Busin, un esperto di lunga data di «Golos», l'unica organizzazione russa indipendente di monitoraggio elettorale. Gli aspiranti controllori seguono corsi di

Webcam e volontari anti-brogli. Ma l'opposizione scalda già la piazza

«Zar Vladimir» punta a una netta vittoria al primo turno, però è stato convocato per domani a Mosca un corteo di protesta

preparazione alla «Scuola degli osservatori». «È commovente il loro entusiasmo ma il nostro sforzo è quello di spiegare loro che è necessario un buon addestramento – spiega la direttrice di «Golos», Lilia Shibanova, che fa parte del team d'insegnanti –. È un mestiere difficile, non basta starsene seduti a guardare cosa succede». C'è una nuova moda che sta contagiando i giovani iper-tecnologizzati

di Mosca: l'App anti-brogli, un programma per smartphone inventato da un team russo che permette di condividere sui social network foto e testimonianze di quel che avviene nei seggi. «È una bella opportunità di cui voglio approfittare, anche se non so quali saranno gli effetti», ci dice Natasha Ivanova, studentessa d'economia che ha aderito al progetto «Rosvybory» (Elezioni russe) di Aleksej Navalny, il blogger anti-corruzione divenuto leader del movimento di protesta. Il numero maggiore di osservatori lavorerà per i vari candidati. Putin ne ha messi in campo 65mila, Ziuganov e Zhirinovskij rispettivamente 30mila, Prokhorov 20mila. I volontari indipendenti si sono invece accreditati come rappresentanti dei mass media, testate nate per l'occasione come «La voce del cittadino». E poi ci

saranno i 600 osservatori internazionali dell'Osce e del Consiglio d'Europa. La possibilità di brogli è stata evocata dallo stesso Putin che però l'ha attribuita all'opposizione. «Ho ragione di ritenere che questa gente stia preparando qualche manipolazione per poi sbandierarla come prova di elezioni false e scorrette», ha dichiarato pochi giorni fa. E per allontanare ogni sospetto ha ordinato d'installare delle webcam in tutti i 90mila seggi del Paese, collegate al sito «Web elezioni 2012». Da Kaliningrad a Vladivostok tutti potranno seguire su Internet lo svolgimento del voto. «Nulla del genere è mai stato realizzato nel mondo», ha annunciato con toni trionfalistici il ministro per le Comunicazioni, Igor Schyogolev. Ma c'è chi ha fatto notare che ciò non garantisce affatto la

trasparenza, in quanto i brogli avvengono soprattutto durante lo spoglio delle schede, nel chiuso delle commissioni elettorali.

Tutti sono convinti che Putin verrà incoronato presidente già questa sera, evitando un ballottaggio che per zar Vladimir sarebbe un umiliazione. Resta da vedere se sarà un trionfo, oltre il 60%, o una vittoria di misura, qualche punto sopra i 50 (nelle elezioni del 2004 aveva avuto

il 72% di consensi, un record storico). In ogni caso l'opposizione ha già preannunciato manifestazioni di protesta per lunedì e, dopo un lungo braccio di ferro con le autorità, ha ottenuto il permesso di un raduno in piazza Pushkin, nel cuore della capitale. Ma non ci potranno essere più di 10mila persone, mentre sulla vicina piazza del Maneggio in 100mila festeggeranno il ritorno di Putin al Cremlino. C'è chi pensa ad una protesta permanente, sul modello di quanto avvenuto a piazza Maidan in Ucraina, durante la rivoluzione arancione, o a piazza Tahrir in Egitto. Un'ipotesi che non piace a Navalny ed ai leader del movimento. Dopo le inquietanti parole di Putin sulla «vittima sacrificale» di cui andrebbe a caccia l'opposizione per infiammare la piazza, c'è il timore che il potere torni alle maniere forti e alla repressione violenta. Il peggiore di tutti i scenari possibili all'indomani del voto.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Ultimi preparativi in un seggio vicino Mosca (epa)

L'ETERNO SECONDO

E Medvedev rimarrà al palo

DI GIOVANNI BENSI

Ma come in questi giorni di elezioni il presidente in carica Dmitrij Medvedev si è reso conto con chiarezza di essere rimasto quattro anni al Cremlino a fare da «scaldasedia», a tenere il posto perché lo potesse riacquistare il suo mentore Vladimir Putin, al quale la Costituzione non consentiva un terzo mandato consecutivo come presidente. Medvedev non è neppure candidato in concorrenza con Putin, quindi un gradino al di sotto di personaggi come Ziuganov o Zhirinovskij. E nel periodo «caldo» della campagna elettorale è praticamente scomparso. Putin ha affidato a Medvedev il partito Russia Unita, già noto come «partito del potere», ma ora screditato dalla corruzione. Medvedev infatti figura come capolista di questo partito, da cui Putin ha preso chiaramente le distanze. Gli accordi della rokirovka, l'«arrocamento» in base al quale Putin e Medvedev decisero di scambiarsi i ruoli, prevedevano che Putin, una volta rieletto alla presidenza, avrebbe nominato Medvedev primo ministro. Ma adesso anche questa prospettiva sembra vacillare. C'è chi pensa che se sarà nominato capo del governo lo sarà solo per breve tempo, anche qui come eterno secondo a tenere la carica a disposizione di qualcuno più «ammanigliato» di lui. Si dice infatti che, o subito, o dopo un periodo di transizione, Putin presidente si sceglierà un altro premier, per esempio l'ex ministro delle finanze Aleksej Kudrin (silurato proprio da Medvedev). Medvedev aveva cercato di lanciare un progetto di modernizzazione della Russia, che però si è schiantato contro il muro delle tante «anime morte» che, come ai tempi di Gogol, tengono in scacco la Russia. Medvedev rischia di essere ricordato solo per la disgraziata guerra con la Georgia dell'agosto 2008.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



L'immagine di Putin cancella quella del suo «sostituto» per 4 anni al Cremlino Medvedev (Reuters)

I NUMERI

QUASI 110 MILIONI IN PIÙ DI 94MILA SEGGI DA QUESTA SERA

LE PROIEZIONI DEI DATI
Le autorità russe hanno fatto un notevole sforzo organizzativo per convincere tutti in patria, elettori e osservatori, e all'estero che le elezioni presidenziali di oggi si svolgeranno in modo corretto. La registrazione dei candidati è avvenuta dal 14 dicembre al 18 gennaio e non ha dato luogo ad incidenti, anche se alcuni partiti si sono visti negare la registrazione, come il Partito della Libertà Popolare (Parnas) dell'ex premier Mikhail Kasjanov. Oggi le operazioni di voto si svolgeranno dalle 8 del mattino fino alle 20. I primi risultati si avranno oggi alle 21 (ora di Mosca, le 18 in Italia). Si recheranno alle urne oltre 109 milioni e 947mila elettori per i quali sono state stampate 111 milioni di schede. I seggi elettorali sono più di 94mila. Un congruo numero di seggi è stato preparato anche nelle sedi diplomatiche russe all'estero. Sono stati stampati inoltre 2,6 milioni di cosiddetti «otkrepitelnye», documenti che danno diritto di votare a coloro che si trovino fuori del proprio Comune di residenza. Questi documenti sono spesso serviti in passato come «base» sulla quale costruire brogli. Alla preparazione dell'apparato elettorale hanno partecipato un milione e 300mila persone. Gli osservatori delle organizzazioni internazionali schierati nelle sezioni elettorali sono circa 600, tra Osce, Assemblea parlamentare del Consiglio d'Europa ed altri organismi indipendenti. Per la preparazione tecnica delle elezioni lo Stato ha stanziato circa 12 miliardi di rubli. (G. Ben.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Amsterdam

L'associazione Nvve ha raccolto una sessantina di richieste, ma non sta ancora operando

Eutanasia a domicilio, i tanti dubbi dell'Olanda

DA AMSTERDAM
MARIA CRISTINA GIONGO

L'Associazione olandese per la libera eutanasia (Nvve) ha deciso di portare avanti il suo progetto di dare la morte a domicilio a quei pazienti che non riescono a trovare medici disposti a porre fine alla loro vita, anche quando la legge lo consentirebbe. Ma questo «esperimento», in pratica, non è ancora iniziato. Per ora si stanno raccogliendo le richieste di persone che possono iscriversi, anche via Internet. Sono a ora sono arrivate 21 richieste scritte e 40 telefoniche, «ma non è detto – spiega Walburg de Jong, del Nvve – non è

detto che verranno accettate tutte». L'idea – sostiene – è di «avviare un team composto da dottori e infermieri che praticherà l'eutanasia a casa dei pazienti che non riescono a trovare medici non obiettori». Ma sono tante anche le inesattezze comparse sulla stampa italiana e straniera, prima fra tutte quella dell'esistenza di una presunta «clinica specializzata». La stessa De Jong mette in guardia: «Abbiamo affittato solo un ufficio – dice – dove sbrigheranno tutte le pratiche burocratiche». Ci sono anche due stanze, dove «eventualmente sarebbe possibile il ricovero» per praticare l'eutanasia. De Jong respinge anche l'ipotesi dell'arrivo di stranieri in Olanda in cerca di una struttura per certi versi simile a quella già esistente a Zurigo, in Svizze-

ra: «Questo rischio non esiste – replica – in quanto la nostra legge vale solo per i cittadini olandesi dotati di un'assistenza sanitaria. Proprio per questo anche l'intervento del team è gratuito». Il progetto deve però fare i conti con l'aperta contrarietà espressa dalla Federazione dei medici olandesi, la Knmg, che ha dichiarato tra l'altro di essere «molto preoccupata» per i commenti della stampa estera su come l'Olanda sta affrontando il tema dell'eutanasia. «Per noi – sostengono – prima di tutto è importante informare il paziente» che richiede la pratica eutanasica circa i nuovi sviluppi della scienza nel campo delle cure palliative. Dello stesso parere anche il professor Ben Crul, anestesiolego e rianimatore, figura assai nota e autorevole: «La legge olandese dice,

tra l'altro, che il malato deve volere l'eutanasia da tempo, deve essere una richiesta durevole e reiterata. E anche con il suo medico di fiducia ci deve essere un rapporto duraturo». Poi incalza: «Come è possibile affidare un compito del genere a persone che suonano il campanello di casa, entrano, fanno un'iniezione e se ne vanno? È assurdo, inammissibile». Crul parla anche di «provocazione» riferendosi alla Nvve: «Vogliono solo creare sconcerto perché ci sono parecchi medici riluttanti: sono tanti i colleghi che si rifiutano di praticare l'eutanasia. Secondo me non inizieranno mai a fare quello che hanno dichiarato. Ma se anche la loro provocazione diventasse realtà, allora interverrebbe la giustizia».

© RIPRODUZIONE RISERVATA